

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Da Milano a Porto Valtravaglia con tutta la famiglia: “Abbiamo deciso di vivere qui. Sì, si può fare”

Adelia Brigo · Saturday, December 10th, 2022

Lasciare Milano per trasferirsi sulla sponda magra del Lago Maggiore, a Porto Valtravaglia. Scegliere dei ritmi di vita più tranquilli, dove il *caos* della grande città lascia spazio ad un tempo che sembra essere più dilatato. «Sì, si può fare», racconta Stefania che insieme al marito Fabio e ai tre figli ha scelto di lasciare la città metropolitana per questo piccolo comune che Dario Fo descriveva come il Paese dei Mezaràt. E non sono i soli: anche il fratello di Stefania ha preso la stessa decisione e insieme alla moglie e ai due figli, di cui uno di pochi mesi, si è trasferito a vivere nell'Alto Varesotto.

Gli operai con il mantello nero che lavorano nelle fornaci descritti dal drammaturgo Fo in quel famoso libro, oggi non ci sono più e hanno lasciato il posto ai turisti d'estate e ai frontalieri verso la Svizzera durante tutto il resto dell'anno. Tanta natura, ma pochi servizi che spesso allontanano i più giovani da questo comune. I dati raccontano che Porto Valtravaglia, [come altri paesi intorno](#), è tra quelli dove i sessantenni rappresentano la maggior parte della popolazione e le famiglie se ne vanno. La storia che abbiamo incontrato invece, va controcorrente.

«La scelta definitiva l'abbiamo presa **alla fine del lockdown, abbiamo deciso di non tornare a Milano**», racconta Stefania. «Abitavamo in una zona centrale e servita, molto comoda per il lavoro, le scuole dei ragazzi e per i servizi, ma abbiamo deciso di restare qua dove c'è un ritmo di vita più umano».

I figli di Stefania e Fabio (di cui non metteremo i nomi per rispettarne la privacy), che nella vita fa l'avvocato, **hanno 7, 13 e 16 anni** e oggi frequentano le scuole elementari, medie e il liceo in diversi istituti della zona: «È stato un grande cambiamento per tutti, ma anche loro si sono ambientati e hanno trovato la loro dimensione. Quello che ha fatto più fatica è stato il grande ma ora non è più così ed è felice anche lui».

La frenesia e l'aria elettrizzante della città, in questo paese dove anche d'autunno si possono vedere tramonti spettacolari ma anche cieli grigi e nuvole, sono sostituiti da boschi e stradine, dall'aria di montagna che arriva giù dai monti e che fa pizzicare il naso. «Frequento questa zona da sempre, fin da bambina, sono originaria di Montegrino e ho sempre trascorso qui vacanze e fine settimana, ma sono cresciuta a Milano. Quando ero incinta del mio primo figlio ho deciso di comprare casa per poter venire qua nei *weekend* e stare vicino ai miei familiari. Abbiamo sempre avuto un forte legame con questo posto, partivamo da Milano tutti i venerdì sera per venire qua». Stefania racconta che appena è scoppiato il *lockdown* hanno quindi scelto di

trasferirsi: **«Pensavamo di restare per una settimana, alla fine ci siamo rimasti per sempre».**

Ora le giornate trascorrono più tranquille: «Siamo sempre fuori, anche quando è brutto tempo, siamo circondati dalla natura. Stiamo bene, rispetto a Milano ci sono dei rapporti umani più stretti, a volte è anche buffo perché quando ti succede qualcosa lo sanno tutti. A Milano, spesso, non conosci le persone che vivono nel tuo stesso palazzo. **C'è una mentalità diversa, non so dirti se è meglio o peggio ma è diversa**». E poi, la dimensione di comunità che si crea nei piccoli paesi: «Ognuno si impegna per fare qualcosa. Penso alla bellissima manifestazione che c'è stata qui in vista del Natale, con il trenino e tante iniziative. Davvero molto bella. Poi ci sono altre realtà molto attive, come **l'A.Ge.Va l'associazione dei genitori della Valtravaglia** e il Circolo Nautico di Caldé che si danno molto da fare per creare attività e occasioni di aggregazione, soprattutto per i ragazzi».

Certo, adattarsi ad una vita così diversa non è facile, soprattutto per i più giovani: **«Secondo me l'unica vera pecca è per gli adolescenti che qui non hanno stimoli**. Fino alle scuole medie è una dimensione che può andare bene, tra lo sport e le diverse attività della zona, mentre per i ragazzi delle scuole superiori diventa più difficile. Oltre alla scuola e all'oratorio, che è aperto solo nel fine settimana, non ci sono attività culturali o luoghi di ritrovo significativi dove possano trovarsi. Ecco, questo sì, a Milano è diverso».

E continua: «Molti ragazzi dell'età di mio figlio, alla fine delle scuole superiori **pensano di andarsene e il rischio è che non tornino più indietro**. Oppure restano qua ma con già l'idea di andare a lavorare in Svizzera». E poi, altra nota dolente: «Mancano i trasporti, se non hai la macchina è difficile muoversi facilmente e anche questo è un punto a sfavore dei ragazzi».

D'altra parte Stefania sottolinea come a livello scolastico, **la zona offra una proposta molto buona**: «Posso fare il paragone con un istituto di Milano molto rinomato, devo dire che qui c'è un'attenzione ai ragazzi e il livello di istruzione non è inferiore, noto un'attenzione e una dedizione notevole, cosa molto importante perché permette ai ragazzi di sviluppare capacità e talenti. È uno dei motivi che ci ha convinto a restare». E poi, c'è tempo per tirare fuori i sogni rimasti nel cassetto: **«Sto scrivendo un libro ed è ambientato a Porto Valtravaglia**, fino a quando non lo vedo finito non ci credo ma per ora sono molto contenta», continua Stefania. E aggiunge: «Spero di poter riprendere presto anche a lavorare nello studio che ho con mio marito. Lui invece, lavora qualche giorno della settimana da qui, mentre altri giorni va avanti e indietro da Milano. Abbiamo capito che potevamo farcela».

This entry was posted on Saturday, December 10th, 2022 at 10:42 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.